

LE DONNE DELLA BIBBIA DA EVA A MARIA

A CARATTERI GRANDI



© 2020 by Mimep-Docete

ISBN 978-88-8424-651-6

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (Mi)
tel. 02/95741935; 02/95744647
www.mimep.it; www.mimepjunior.it
info@mimep.it

INTRODUZIONE

Il genio femminile ha segnato la storia del popolo ebraico con un carisma tutto particolare: quello della fedeltà al Dio unico, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Nelle storie bibliche sono molte le figure femminili, più di quanto si possa immaginare, ognuna con il suo destino particolare legato a Dio e al servizio del popolo d'Israele. Ciascuna di queste donne, sia essa una regina o un'umile contadina, porta in sé l'impronta di una chiamata, di una missione da compiere. 40 Storie di donne dell'Antico Testamento ci conducono per mano fino alla pienezza dei tempi, a quel "sì" totale e decisivo che "la Donna" per eccellenza, Maria, ha pronunciato davanti all'angelo Gabriele. Un "sì" che ha rivoluzionato la

storia umana e portato, al di là dei confini del popolo ebraico, la salvezza al mondo intero.

La valorizzazione più alta della femminilità dunque si è compiuta in Maria, la madre di Gesù. Quale donna è stata più grande di lei? I Vangeli e le Lettere apostoliche ci presentano profili femminili in cui vibra la Sapienza divina.

Ai due estremi di queste storie incontriamo Eva e Maria, il peccato e la Grazia. Da una donna è venuta la morte, da una Donna la salvezza. La fede e l'obbedienza a Dio sono il discrimine. Sara, moglie di Abramo, non crede alla possibilità di diventare madre secondo la parola di Dio ma la nascita di Isacco la spiazza e la lascia stupita. La curiosità tradisce la moglie di Lot trasformata in una statua

di sale per essersi voltata a guardare Sodoma in fiamme.

Nell'Egitto, al tempo della schiavitù degli Ebrei, tre donne dolcissime appaiono sulla scena: Sefra e Prua salvano i maschi appena nati disobbedendo al Faraone mentre la figlia stessa del re d'Egitto salva Mosè bambino dalle acque del Nilo. Sono immagini femminili amorevoli, che appartengono a popoli diversi ma il cui istinto materno prevale sulle ragioni di Stato e di prudenza umana.

Per le tribù nomadi il pozzo rappresentava il luogo per eccellenza degli incontri e dei contratti economici e anche matrimoniali. E lì che il servo di Isacco incontra Rebecca e la conduce sposa al suo padrone. L'immagine della fanciulla che si stacca dalla carovana e si ferma alla tenda di Isacco è

piena di attrazione e insieme di pudore. Rebecca consolerà suo marito dalla perdita della madre Sara, e dando alla luce Giacobbe realizzerà la promessa fatta da Dio ad Abramo di concedergli un popolo più numeroso delle stelle.

Ci sono in Israele donne fatali che attraverso la loro bellezza seducono il nemico e lo sconfiggono. Così Dalila taglia i capelli a Sansone e Giuditta uccide Oloferne nella sua tenda. Il confronto tra due sorelle, Rachele e Lia, si trasforma nel Vangelo nella gelosia di Marta verso Maria, le sorelle di Lazzaro. Marta si lamenta di Maria con Gesù: Signore, non vedi che mia sorella mi lascia sola a servire? Sempre nel Vangelo piccoli gesti compiuti da donne all'apparenza insignificanti diventano importanti per Gesù: l'obolo della vedova, le briciole della

donna cananea, l'unguento e le lacrime versate ai suoi piedi, il suo dialogo memorabile con la samaritana e con l'adultera.

Nel Canto dei Cantici, poema dell'amore tra Dio e l'umanità, il dialogo è affidato a una donna e all'uomo amato del suo cuore. La donna rappresenta la Chiesa e lo sposo Cristo. In mezzo tutti i sentimenti umani possibili, l'amore, la passione, la tenerezza, l'attrazione, la bellezza. Un mistico come san Giovanni della Croce ha riscritto questo poema in cui tutto ciò che è umano e tutto ciò che è divino, si incontrano e sublimano.

Alfredo Tradigo

ANTICO TESTAMENTO

EVA

La prima donna, viene tratta da una costola di Adamo, è pari all'uomo per dignità, viene tentata dal serpente. Dà alla luce Caino e Abele e diventa la madre di tutti i viventi.

Genesi 1, 26–28

²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli

del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Genesi 2

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

¹⁶Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,¹⁷ ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiama-

ti: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

Questa volta
è osso dalle mie ossa,
carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna,
perché dall'uomo è stata tolta.

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

²⁵Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Genesi 3

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: 'Non dovete mangiare di alcun albero del giardino'?». ²Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare,³ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: 'Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete'». ⁴Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto!! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste

si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono

nudo, e mi sono nascosto». ¹¹Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹²Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

¹⁴Allora il Signore Dio disse al serpente:

Poiché hai fatto questo,
maledetto tu fra tutto il bestiame
e fra tutti gli animali selvatici!
Sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.

¹⁵Io porrò inimicizia fra te e la donna,
fra la tua stirpe e la sua stirpe:

questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno.

¹⁶Alla donna disse:
Moltiplicherò i tuoi dolori
e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ed egli ti dominerà.

¹⁷All'uomo disse:
«Poiché hai ascoltato la voce di tua
moglie e hai mangiato dell'albero di
cui ti avevo comandato: 'Non devi
mangiarne',
maledetto il suolo per causa tua!
Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.

¹⁸Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba dei campi.

¹⁹Con il sudore del tuo volto

mangerai il pane,
finché non ritornerai alla terra,
perché da essa sei stato tratto:
polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

²¹Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

²²Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». ²³Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. ²⁴Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

SUSANNA

Condannata a morte per una colpa che non ha commesso viene salvata dal giudice che smaschera i due vecchi calunniatori colpevoli di averla insidiata e poi testimoniato contro di lei.

Daniele ¹³¹ **Abitava in Babilonia un uomo chiamato Ioakìm,**² **il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio.** ³ **I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè.** ⁴ **Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa ed essendo stimato più di ogni altro i Giudei andavano da lui.** ⁵ **In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani: erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anzia-**

ni e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo». ⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro.

⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito. ⁸I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei:⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁰Eran colpiti tutt'i due dalla passione per lei,¹¹ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano di rivelare la brama che avevano di unirsi a lei. ¹²Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla. Un giorno uno disse all'altro:¹³«Andiamo pure

a casa: è l'ora di desinare» e usciti se ne andarono. ¹⁴Ma ritornati indietro, si ritrovarono di nuovo insieme e, domandandosi a vicenda il motivo, confessarono la propria passione. Allora studiarono il momento opportuno di poterla sorprendere sola.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo.

¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁸Esse fecero come aveva ordinato: chiusero le porte del giardino ed entrarono in casa dalla porta laterale per portare ciò che Susanna chiedeva, senza accorgersi degli anziani poiché

si erano nascosti. ¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: ²⁰«Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!». ²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani gridarono contro di lei²⁵ e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla

porta laterale per vedere che cosa stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, tutto il popolo si adunò nella casa di Ioakìm, suo marito e andarono là anche i due anziani pieni di perverse intenzioni per condannare a morte Susanna. ²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna figlia di Chelkìa, moglie di Ioakìm». Mandarono a chiamarla³⁰ ed essa venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³¹Susanna era assai delicata d'aspetto e molto bella di forme;³² aveva il velo e quei perversi ordinarono che le fosse tolto per godere almeno così della sua bellezza. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuse le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle.

³⁷Quindi è entrato da lei un giovane che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi che eravamo in un angolo del giardino, vedendo una tale nefandezza, ci siamo precipitati su di loro e li abbiamo sorpresi insieme. ³⁹Non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni». ⁴¹La

moltitudine prestò loro fede poiché erano anziani e giudici del popolo e la condannò a morte. ⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!».

⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che vuoi dire con le tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, Israeliti? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare la verità!

⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha dato il dono dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separati che furono, Daniele disse al primo: «O invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce,⁵³ quando dai sentenze ingiuste opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna

ricadrà sulla tua testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti spaccherà in due».

⁵⁶Allontanato questo, fece venire l'altro e gli disse: «Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai trovati insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano per spaccarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi

insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di aver depresso il falso, fece loro subire la medesima pena alla quale volevano assoggettare il prossimo⁶² e applicando la legge di Mosè li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.⁶³ Chelkìa e sua moglie resero grazie a Dio per la figlia Susanna insieme con il marito Ioakìm e tutti i suoi parenti, per non aver trovato in lei nulla di men che onesto.⁶⁴ Da quel giorno in poi Daniele divenne grande di fronte al popolo.

**NUOVO
TESTAMENTO**

LA SAMARITANA

Una donna di una tribù, i samaritani, nemici dei Giudei, parla al pozzo con Gesù che la invita a bere dell'acqua viva.

Giovanni 4

¹Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni² – sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli –, ³lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il

pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest’acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne

bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ¹³Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

¹⁶Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ¹⁷Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che

è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre.

²²Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». ²⁶Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessu-

no tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente:²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». ³⁰Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶E chi

miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola⁴²e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore».

L'ADULTERA

Lei è condannata ad essere lapidata secondo la legge di Mosè ma Gesù sfida i suoi accusatori a guardare ai propri peccati e invita la donna a non peccare più.

Giovanni 8,1-11

¹Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ²Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a

scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

AQUILA E PRISCILLA

Coniugi ebrei convertiti al cristianesimo e fuggiti da Roma per le persecuzioni ospitano Paolo a Corinto essendo come lui costruttori di tende; nella loro casa si celebra l'Eucarestia.

Atti degli Apostoli 18

¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro³e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». ⁷E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere,¹⁰ perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un po-

polo numeroso in questa città». ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione.

¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

¹⁸Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia prese congedo dicendo: «Ritournerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà», quindi partì da Efeso. ²²Giunto a Cesarèa, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiochia.

²³Trascorso colà un po' di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. ²⁵Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; ²⁸confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Prima lettera ai Romani 16

³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa,⁴e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili;⁵salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

TABITÀ

Viene resuscitata da Paolo una vedova della città di Ioppe molto amata per le sue elemosine e per le tuniche che tessava a mano. Il suo nome in aramaico significa "Gazzella".

Atti degli Apostoli 9

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine.

³⁷Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. ³⁸E poiché Lidia era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!». ³⁹E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero

incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.

INDICE

INTRODUZIONE	5
ANTICO TESTAMENTO	11
1. EVA	13
Genesi 1, 26–28	13
Genesi 2	14
Genesi 3	16
2. SARA	21
Genesi 18	21
Genesi 21	23
3. LA MOGLIE DI LOT	25
Genesi 19	25
Vangelo di Luca 17	26
4. REBECCA	28
Genesi 24	28

5. RACHELE E LIA	40
Genesi 29	40
Genesi 30	45
6. LA MOGLIE DI POTIFAR	53
Genesi 39	53
7. TAMAR	58
Genesi 38	58
8. SIFRA E PUA	64
Esodo 1, 8-21	64
9. LA FIGLIA DEL FARAONE	66
Esodo 2	66
10. ANNA	68
Primo libro di Samuele 1	68
11. RAAB	76
Primo libro di Giosuè, 2	76
12. DEBORA E GIAELE	82
Giudici 4	82

	INDICE	341
13. LA MADRE DI SANSONE		87
Libro dei Giudici, 13		87
14. DALILA		94
Giudici 16		94
15. LA REGINA DI SABA		98
Primo libro dei Re 10		98
16. LA SUNNAMITA		104
17. CULDA		110
Secondo Libro dei Re 22		110
18. ABIGAIL		114
Primo libro di Samuele 25		114
19. RUT E NOEMI		123
Primo libro di Rut, 10		123
Capitolo 2		127
Capitolo 3		132
Capitolo 4		135
20. GIUDITTA		140
Capitolo 8		140

Capitolo 9	148
Capitolo 10	152
Capitolo 11	157
Capitolo 12	163
Capitolo 13	167
Capitolo 14	172
Capitolo 15	176
Capitolo 16	180
21. ESTER	187
Dal libro di Ester, capitolo 4	187
Capitolo 5	196
Capitolo 6	200
Capitolo 7	203
Capitolo 8	205
Capitolo 9	213
Capitolo 10	219
22. SUSANNA	222
23. SARA E TOBIA	232
Tobia 7	232
Tobia 8	233

	INDICE	343
24. LA SPOSA DEL CANTICO		238
Capitolo 1		238
Capitolo 2		241
Capitolo 3		244
Capitolo 4		247
Capitolo 5		251
Capitolo 6		255
Capitolo 7		257
Capitolo 8		260
	NUOVO TESTAMENTO	265
25. ELISABETTA		267
Luca 1		267
26. MARIA DI NAZARETH		274
Luca 1		274
Luca 2		278
Giovanni 2,1-12		284
Luca 8		285
Giovanni 19		286
Atti degli Apostoli 1		286

344	LE DONNE DELLA BIBBIA	
27.	LA SAMARITANA	288
	Giovanni 4	288
28.	L'ADULTERA	294
	Giovanni 8,1-11	294
29.	LA VEDOVA DI NAIN	296
	Luca 7	296
30.	L'EMORROISSA	298
	Luca 8	298
31.	LA DONNA CANANEA	300
	Matteo 15	300
32.	L'INFERMA	302
	Luca 13,10-17	302
33.	L'OBOLO DELLA VEDOVA	304
	Luca 21	304
34.	MARTA E MARIA	305
	Luca 10	305
	Giovanni 11	306

	INDICE	345
35. LA DONNA E L'UNGUENTO		314
Marco 14		314
36. LE DONNE DI GERUSALEMME		316
Luca 23		316
37. MARIA DI MAGDALA		318
Giovanni 19		318
Marco 16		320
38. LIDIA		321
Atti degli Apostoli, 16		321
39. AQUILA E PRISCILLA		326
Atti degli Apostoli 18		326
Prima lettera ai Romani 16		331
40. TABITA		332
Atti degli Apostoli 9		332
41. VERGINI E SPOSATE		334
Prima lettera di san Paolo ai Corinti 7		334